CRONACA CITTADINA

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

che ciò avvenisse anche per la signora Grande.

A questo punto il P. G. si alza per una domanda molto precisa, formulata con tono energico e perentorio: «Chiedo se il teste abbia letto i giornali siamesi l'indomani della tragedia, precisamente questi quotidiani». (Il P. G., comm. De Paolis, esibisce copie di giornali che recano la data di Bangkok, 24 novembre 1938).

Il Presidente legge la traduzione dei brani: «Risulta che sono stati sparati quattro colpi», dice uno di questi giornali nel riferire la tragedia del bungalow. «Il dramma ha destato molta impressione, per la stranezza di questo suicidio in cui la vittima sarebbe stata colpita da quattro colpi di arma da fuoco e da uno al volto con arma da taglio».

Teste — Non lessi quei giornali, anche perchè mi interessavano soltanto di argomenti politici di una certa importanza, e, quanto al fatto, ero sicuro del suicidio per la testimonianza del medico tedesco. Il referto medico che io lessi faceva testo per me e non vidi ragione di approfondire la cosa.

P. G. — La polizia siamese nello stesso giorno del fatto accertò che i colpi sparati erano stati quattro e ciò scrisse in un rapporto ufficiale. Come mai ella non ne ebbe conoscenza?

Teste — Ho già detto che il rapporto mi giunse soltanto alcuni mesi dopo.

P. G. — Ne so abbastanza — conclude sedendosi e appuntando nervosamente la risposta del ministro Umiltà sul suo taccuino.

A questo punto si scatena sui banchi degli avvocati un rumoroso incidente.

All'avv. Stoppato, difensore, è parso di udire un commento ironico alle spalle del teste l'Umiltà, che appare affaticato e scosso dopo la lunga serie di contestazioni.

Avv. Stoppato — E' permesso che un teste della dignità e della onorabilità del ministro Umiltà sia deriso alle spalle dai patroni di Parte Civile? Signor Presidente io protesto.

Presidente — Io non ho inteso nulla, perchè se avessi udito sarei certamente intervenuto. Avverto che non posso tollerare che si disturbino i testi mentre depongono.

L'avv. di P. C. Marchesini commenta — Com'è eccitabile il patrono della difesa!

Stoppato — E' una vergogna, non è giusto!

Il Presidente richiama ancora all'ordine ed ammonisce severamente gli avvocati, rivolgendosi in modo particolare verso il banco della P. C. L'avvocato Marchesini scatta: «La Parte Civile non merita questo rimprovero».

Avv. Stoppato — Ma chi è che sogghignava «Dategli un brodino» alle spalle del ministro Umiltà?

On. Caron di P.C. — Non sono stato io.

Avv. Stoppato — Allora lei non è solidale con i suoi colleghi.

Avv. Caron — Non mi piacciono gli incidenti. Del resto non conosco questo signore (rivolto all'avv. Stoppato).

Avv. Stoppato — A me signore? Io non sono un signore. Lei è prepotente e cattivo.

L'accusa rinnova il suo attacco al teste Umiltà non appena le acque accennano a quietarsi. Dalle risposte del ministro Umiltà risulta che il console Bovo tardò molto tempo prima di rendere la testimonianza sul fatto alla polizia siamese, «perchè era domenica», e «perchè in quei giorni la Legazione aveva molto da fare», ed infine «perchè la polizia siamese era tanto impegnata per due attentati verificatisi in quei giorni e non aveva tempo di occuparsi d'altro».

Marchesini (Parte civile) — E' vero che il ministro Umiltà faceva sorvegliare il consigliere Berardelli, l'uomo che per primo informò i Virando della fondatezza dei loro sospetti?

Umiltà — Io! Ma scherza!

Il presidente a questo punto prega il teste di non innervosirsi e lo prega inoltre di rimanere a disposizione della Corte per altri chiarimenti eventuali che gli saranno chiesti nei prossimi giorni.

In tal modo, per ciò che riguarda i rapporti tra la Legazione e il Berardelli ci sarà da discuterne quando questo teste comparirà alla ribalta.

Altra contestazione della Parte Civile, altre risposte imbarazzanti del Ministro Umiltà che non ricorda bene o non è in grado di precisare. Su richiesta della Parte Civile, molto interessata a questa risposta, egli precisa che in quell'epoca non conosceva l'inglese.

Ed ecco infine un altro punto oscuro. La diceria che la Virando non si fosse suicidata, correva così insistente a Bangkok che il Ministro Umiltà, sembra, provvide a far pubblicare dai giornali siamesi il testo del referto del medico Gottschlich. Però il Ministro Umiltà non è in grado di dare questa conferma. Egli dice che, caso mai, sarà stato il console Bovo a provvedere a questa pubblicazione. Comunque egli non ne sa nulla.

Gigi Ghirotti

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª L A S I P E R V I
2ª P A N O M Z A O E
3ª U N A S P R E S O
4ª S A T P I T C E F
5ª A N E T T O V A E
6ª S L L A T I H E L
7ª F I O C I N O T A

Cancellando le lettere, che, in serie nelle 7 righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di Rivarol:

1. Nello stesso luogo; 2. Mola; 3. E' anche di bastoni; 4. Fa miele; 5. Bianca e invernale; 6. Baronetto inglese; 7. Fonografo.

Soluzione del gioco precedente: Frase celata: 1. CHIESA; 2. POSALA; 3. PERDIANA; 4. BUSELLA; 5. OGNUNA; 6. DAVAGNA. «Chi spose per denaro se lo guadagna».

Una mattinata benefica, promossa dalla Conferenza di S. Vincenzo, avrà luogo domenica alle 10 con la proiezione del film: «Il Mago di Oz».

Incomincia il censimento

I moduli vengono prelevati dalle delegazioni...

...l'ufficiale del censimento li consegna a domicilio...

...e fornisce i necessari ragguagli per la compilazione.

Le operazioni di censimento si sono iniziate stamane con la massima puntualità. Alle 8, tutti i dirigenti e il personale delle 16 delegazioni erano da tempo nelle rispettive sedi, allestite nelle palestre delle scuole elementari. Alle 8 e un minuto, esattamente, il capo della IV delegazione, quella di S. Paolo, cioè il signor Emanuele Bordoni, avvertiva telefonicamente la sala fonogrammi dell'Ufficio censimento, in via Principe Amedeo 10, che il primo ufficiale di censimento, Dario Alessio, aveva iniziato la distribuzione dei moduli nella sua zona. Le stesse notizie sono giunte poco dopo da tutte le altre delegazioni.

(Fotografie Moisio)

Uomo sgozzato al casello del dazio

Tentativo di suicidio - Scomparse però 15 mila lire

Nel casello del dazio all'imbocco dell'autostrada Torino-Milano è stato trovato stanotte un uomo con la gola squarciata. Giaceva supino nei pressi del peso. Il brigadiere Fiorentino Bonetto ne udì il rantolo mentre alle ore 3 compiva un giro di ispezione. Comprese subito che si trattava di un caso assai grave e cercò di portare aiuto al poveretto. Era un uomo di circa 40 anni, vestito molto dimessamente, con gli abiti inzuppati di sangue e di pioggia. Le guardie del dazio provvidero senza indugio a farlo trasportare all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari di servizio tentarono ogni mezzo per salvarlo.

Intanto veniva avvertita anche la polizia. Il fatto si presentava piuttosto misterioso: non si poteva comprendere se lo sconosciuto era stato aggredito o se aveva cercato di uccidersi volontariamente. Quando, poco dopo, si ritrovò il rasoio, si accettò l'ipotesi del suicidio. Rimaneva però difficile identificare il ferito. Qualcuno disse che egli si trovava sovente con un uomo molto noto nei pressi della Snia Viscosa. Costui era stato in compagnia del suicida fin verso le ore 2. Gli agenti riuscirono a rintracciarlo.

Interrogato dagli agenti il fermato ha detto di conoscere solo di vista colui che aveva tentato di uccidersi. Egli era solito andare a dormire sotto la tettoia del dazio e nella scorsa notte aveva visto giungere anche il compagno. Si era addormentato, prima che egli mettesse in atto il suo disperato proposito.

Alle ore 8 è stato possibile procedere alla identificazione del suicida. Si tratta di Antonio Busso di anni 40, abitante alle case Snia Viscosa 6. Egli ha potuto dichiarare di essere uscito di casa ieri mattina e di non essere più tornato, portando con sè il tormento di un terribile dolore per l'ulcera. A notte aveva tentato di togliersi la vita.

Rimane ancora misterioso il fatto che il Busso non ha più il suo portafogli, contenente Buoni del Tesoro per 10 mila lire e 5 mila lire.

La tettoia dove è stato trovato l'uomo agonizzante

Vigili del Fuoco. — Domenica alle 10, al Cinema Faro, spettacolo a beneficio dell'Orfanotrofio dei figli dei Vigili del fuoco Caduti in servizio. Verranno proiettati il film comico «Rotta su Caraibi» e lo speciale documentario «Per i figli dei Vigili del fuoco».

Mortale sciagura alle Ferriere Piemontesi

Una nuova accidentale sciagura ha colpito lo stabilimento delle Ferriere Piemontesi, accrescendo il cordoglio della Fiat, direzione e maestranze. L'operaio Arcangelo Seves di anni 28, abitante in strada San Mauro 351, addetto al trasporto di cilindri rettificati a mezzo di carro ponte, aveva imbragato uno di tali cilindri per trasportarlo nell'apposita rastrelliera. Ma per un sobbalzo del carro-ponte il cilindro si sfilava e investiva il Seves uccidendolo.

Un agguato sulla strada per Biella

Una jeep ferma la "1100,, dei banditi

L'automobile con quattro individui seguiva un autocarro in corsa da cui un complice scaricava pezze di stoffa

Un autocarro della ditta Ramella, carico di numerose pezze di stoffa per un valore assai ingente, partiva da Valle Mosso il 26 maggio dello scorso anno diretto a Biella. Lungo la strada il giovane Lino Cavalli riuscì con mossa acrobatica a balzare sul rimorchio senza che nessuno se ne accorgesse. I due autisti continuarono la corsa tranquillamente. Intanto dietro all'autocarro sopraggiungeva una 1100 con alcune persone a bordo.

I carabinieri però riuscirono ad identificarne soltanto due, e cioè Osvaldo Cenni e Rinaldo Girola. Costoro erano i complici del Cavalli. Il giovane, infatti, dopo aver tagliato le funi del rimorchio che tenevano il carico dei tessuti, cominciò a gettare le pezze di stoffa sull'asfalto. Quelli della 1100 le raccoglievano.

Sulla strada però un motociclista che da Biella si recava a Vallemosso notò il traffico insolito e sinistro. Dapprima ebbe l'impressione che dall'autocarro fosse caduta accidentalmente la merce. Ma scorgendo la figura di un uomo armeggiare sul rimorchio indovinò che si trattava di ladri. Telefonò quindi il più presto possibile ai carabinieri i quali saliti su una «jeep» si diedero subito all'inseguimento. Essi, per impedire che i ladri potessero fuggire, scelsero una strada secondaria per tendere un agguato. Arrivarono però troppo tardi. Dovettero quindi inseguire la 1100 a tutta velocità. La fortuna arrise loro.

Infatti, dopo una cinquantina di chilometri, la vettura nera ebbe un guasto e fu costretta ad arrestare la sua fuga vertiginosa. Forse due di coloro che si trovavano a bordo riuscirono ad eclissarsi. Comunque il Girola e il Cenni furono arrestati. Poco dopo veniva catturato anche lo «scoiattolo», Lino Cavalli.

I tre, comparsi davanti al Tribunale di Biella in stato di arresto, furono condannati: il Cavalli a 4 anni di reclusione e 1 anno di libertà vigilata; il Cenni a 4 anni di reclusione e 1 anno di libertà vigilata; il Girola a 2 anni e 2 mesi della stessa pena oltre due anni di libertà vigilata.

Stamane i protagonisti della romanzesca vicenda sono comparsi davanti alla quarta sezione della Corte di Appello (Pres. Vaccarino; P. G. Ottello; Canc. Pignataro). Alla difesa sono gli avvocati Greppi e Mazzola di Milano, Giachetti e Manno di Biella e Gillio del nostro Foro. La sentenza si avrà in serata.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO PAREGGIATO MAFFEI. Dopo la pubblicazione degli Abilitati Geometri la Segreteria dell'Istituto Maffei, ci comunica gli abilitati Ragionieri dell'anno scolastico 1950-1951: Albanese Francesca, Alessi Alfonso, Amidani Sergio, Baratti Rachele, Bardini Maria, Beffa Giovanni, Bertasso Giovanni, Borsini Guido, Calcagno Pietro, Caratossidis Alfonso, Campagna Giuseppina, Colombano Giovanni, Dappiano Luciana, Del Carretto Bruno, Dolci Silvio, Ferrero Vittorio, Fornallo Dario, Garetto Carla, Gualco Edoardo, Krapfenbauer Erich, Malandrino Florido, Marengo Carmela, Moltura Elio, Musso Teobaldo, Oldano Maria, Opparo Armando, Navone Carla, Panattoni Attilio, Paniati Marisa, Piccione Vincenzo, Ponasso Lorenzo, Pastore Clara, Ricardi di Netro Alessandra, Scala Enrica, Viotto Valerio.

DIPLOMA DI GEOMETRA frequentando pom.-sera l'Ist. Lavoro e Scuola, v. Garibaldi 35, t. 44-878.

TUTTI DEVONO SAPERE che in Torino, piazzetta Madonna degli Angeli 2 ang. v. Carlo Alberto e v. Cavour, si è aperta la più grande Casa del Lampadario del Piemonte, con esposizione di oltre 2000 esemplari in tutti gli stili, antico e moderno, atti a soddisfare qualsiasi gusto ed esigenza sempre a prezzi di assoluta convenienza. Si costruiscono su richiesta modelli speciali per qualsiasi uso, si cambiano gli apparecchi usati, valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.

FART. Abbigliamento Rateale, via dei Mille 29, regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Fart-Fart. Brindate augurate Fart-Fart, l'ispettore di turno vi offrirà l'abito in premio.

Ridotte: E.N.A.L.: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale, Teatro Alfieri.

Gli imputati per lo scoppio alla Fiat

Confermata l'assolutoria

Respinto dalla sezione d'accusa presso la Corte d'Appello il ricorso presentato dal Procuratore Generale

La Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello, presieduta dal consigliere Alvazzi del Frate, ha confermato stamane la sentenza di assolutoria già pronunciata il 3 luglio scorso nei confronti dei tre imputati per lo scoppio della Fiat: Giuseppe Beltrami di Luigi di anni 42, Alberto Fontana fu Giovanni di anni 45, e Sergio Tricerri di Silvino di anni 27, da Carignano.

Com'è noto, essi erano stati arrestati sotto l'accusa di aver provocato il crollo di alcuni capannoni della Fiat Mirafiori il 6 agosto 1950 mediante una combinata esplosione nei sotterranei dello stabilimento. Essi erano stati poi scarcerati dopo l'inchiesta compiuta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedicti e dal giudice istruttore capo comm. Modesto Bruno. Contro la sentenza di assolutoria aveva presentato ricorso il Procuratore generale. Assistiti dagli avvocati Demarchi, Chauvelot e Olivero, gli imputati, che ora si trovano in libertà provvisoria, sono stati informati della notizia.

tuzione del dimissionario avv. Pantano.

Stamane, come disposto nei giorni scorsi dalla Giunta comunale, è iniziato il riscaldamento anticipato delle scuole elementari e degli uffici municipali. Alla scuola Coppino la accensione dei termosifoni è stata rinviata per una vertenza in corso.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia comica di Nino Besozzi replica stasera, alle 21, «Il mio amico ladro», 4 atti di A. Hagust.

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera in seduta ordinaria. Tra gli altri provvedimenti che saranno sottoposti all'approvazione dei consiglieri figura anche la nomina dell'avv. Secreto (p.s.-u.i.s.) alla carica di vice-sindaco e assessore all'Ufficio legale in sosti-

Sospeso un funerale dall'autorità giudiziaria

Su richiesta dell'Istituto assicurazioni l'Autorità giudiziaria ha ordinato la sospensione del funerale di un operaio perito in un incidente sul lavoro a Cuneo. La salma doveva partire stamane dalle Molinette per la città natale. Il provvedimento giudiziario è stato originato dal fatto che, avendo i parenti chiesto il pagamento dell'infortunio, l'Istituto assicurazioni ha ritenuto necessario far compiere una necroscopia.

Assegni a vuoto per tutta l'Italia

Audace ladro vittima di furto

Derubato un negoziante in treno è a sua volta oggetto delle mire di un suo collega

Sei mesi addietro, il commerciante Teofilo Bianchi, di 45 anni, aveva la sventura di conoscere in treno, durante un viaggio a Milano, un certo Antonio Lubi, di 37 anni. Che l'incontro fosse una vera sventura, fu la verità; il commerciante se ne accorse solo alla stazione dove discese; per il viaggio, il Lubi era stato un ottimo compagno, inesauribile narratore di barzellette, ma, giunto a Milano, il Bianchi constatò che tutte le affettuose manate sulle spalle di cui era stato gratificato durante il percorso, non erano servite al Lubi che a rubargli il ben fornito portafogli, contenente oltre a denaro, anche importanti documenti ed un libretto di assegni.

Il Bianchi denunziò il furto, «bloccò» il libretto, ed attese gli avvenimenti: i quali non tardarono a manifestarsi nelle forme previste. Dalla stessa Milano, poi da Genova, da Pesaro, da Roma ed infine da Palermo, cominciarono ad arrivare segnalazioni: un tizio che si spacciava per Teofilo Bianchi aveva pagato pasti, pernottamenti, acquisti di ogni genere con assegni intestati a quel nome e che le banche, dietro le indicazioni del titolare, si rifiutavano di accettare. Per mesi e mesi l'attività del Lubi continuò imperterrita, senza che la polizia riuscisse a rintracciarlo: fino all'altro ieri, quando, finalmente, venne fermato in Sicilia. E qui si ebbe un colpo di scena, oppure, forse, un tentativo di colpo di scena, perchè il Lubi negò nel modo più reciso di aver derubato il commerciante torinese, affermando anzi che, durante il famoso viaggio, anche a lui uno sconosciuto aveva sottratto il portafogli: e del fatto aveva presentato regolare denuncia. Ora tocca alla polizia chiarire se non si tratta che di un abile espediente del Lubi, per stornare i sospetti sulla sua persona.

Iscrizioni all'Università

L'Università degli Studi di Torino rende noto che con il 5 novembre p.v. scadrà il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione ai vari corsi di laurea e di diploma e che il termine con grandissima probabilità non verrà quest'anno prorogato.

La Mole è una "vamp,,?

La stella che domina la punta della Mole

E' stato ieri presentato, in visione privata, alle autorità cittadine, il documentario «La Mole Antonelliana», realizzato da Silvio Giacotto. Ardimentoso e snello come il soggetto trattato, questo cortometraggio rivela agli stessi torinesi — che in generale amano la loro città più che non la conoscano — le caratteristiche strutturali, gli suggestivi arditezze, la bizzarria, di quello che è l'edificio in muratura più alto di Europa e insieme l'inconfondibile diletto emblema di Torino. Corredato da un ottimo commento di Marziano Bernardi, il documentario armonizza la Mole con altri notabili monumenti torinesi, e conquistata per eleganti spirali la stella fatidica, di là ci spazia in aereo, suggestive vedute.

Signora, conoscete i vostri capelli?

La capigliatura è un mondo misterioso, dove ci può introdurre solo il dermatologo - Il serio "problema del parrucchiere" - Ci sono dei rischi anche nelle brillantine, negli smalti per le unghie e negli "shampooings"

Signora, conoscete i vostri capelli? Probabilmente no, anche se li curate con molto amore, andate spesso dal parrucchiere e sapete parlare con competenza di permanenti, di tinture e di *shampooings*. La capigliatura è un mondo segreto, misterioso, in cui non si può entrare empiricamente, con la pratica delle cure di bellezza, oltrechè delle norme d'igiene. Solo lo scienziato — il dermatologo, diremo meglio, assistito dal clinico e dal chimico — possiede la chiave per penetrare in questo mondo. E' una verità cui le belle signore non pensano abbastanza spesso, che i soli medici specializzati possono affermare di conoscere veramente i capelli. Se questa verità fosse ricordata più spesso, si eviterebbero tante amare delusioni delle permanenti e del *maquillage*.

Anzitutto si sentono sui capelli molte pretese verità, che sono invece degli errori scientifici. Una leggenda molto diffusa sostiene che la canizie può sopraggiungere improvvisa in seguito ad un grande spavento: durante le due guerre mondiali, in cui le ore di terrore non sono state risparmiate nemmeno alla popolazione civile, i medici non hanno riscontrato nulla di simile.

Scrittori e pittori hanno rappresentato spesso delle donne con i capelli «lunghi sino ai piedi»: quante Maddalene non figurano rivestite soltanto della loro chioma come di un manto con strascico? In realtà, i capelli superano di rado i 60-75 centimetri, anche se un tempo, quando le signore non andavano dal parrucchiere, si vedevano chiome lunghe un metro: al massimo arrivavano, dunque, alle ginocchia.

Denti e calvizie

Esistono invece dei rapporti strettissimi, e ignorati da quasi tutti i profani, fra lo stato generale dell'organismo e la capigliatura. Non che una chioma rigogliosa sia indizio di buona salute: soggetti morti di fame, o affetti da tisi avanzata, hanno spesso un'assai bella capigliatura. Nell'alopecia areata, per esempio, quando i capelli cadono a chiazze irregolari, si sono constatate delle cause assolutamente imprevedibili: emozioni, disturbi nervosi, disturbi visivi, mal di denti. I medici hanno riscontrato casi di calvizie parziale dal lato di un dente malato: curata la carie, è guarita anche l'alopecia. Tutte le signore sanno pure che un parto laborioso può provocare a distanza di alcuni mesi, spiacevolissime cadute dei capelli.

Un disegno provvidenziale ha voluto favorire le donne in confronto agli uomini nelle malattie della capigliatura. Le donne possono essere colpite da seborrea o da alopecia, ma non perdono mai completamente i capelli, e solo uomini in età adulta presentano quelle belle teste nude e brillanti come uno specchio. E' più facile, inoltre, che la fatica e le emozioni provochino la calvizie precoce nei giovinetti (dopo un esame, un concorso) anzichè nelle ragazze; certo i maschi vi sono più facilmente soggetti, soprattutto se sessualmente precoci e dediti ad eccessi prematuri. Già i greci se ne erano accorti: non per nulla essi raffiguravano i Satiri come giovani calvi, mentre Aristotele osserva in un suo libro che gli eunuchi non perdono mai i capelli.

Sulle donne, inoltre, i rimedi escogitati sinora dalla scienza medica hanno un'azione più pronta e più sicura, mentre negli uomini difficilmente rimediano a danni veramente gravi: nè le medicine che agiscono sul sistema glandolare, nè le pomate o le lozioni. Le lozioni possono mantenere la capigliatura, e qualche volta anche aiutare la rinascita dei capelli caduti in seguito a malattie generali, o locali del cuoio capelluto; non esistono invece specifici miracolosi, tanto meno che assicurino la rinascita della chioma in soli tre minuti, come gridava un tempo una nota frase pubblicitaria.

I medici stanno però studiando il problema, e non è assurdo sperare che i progressi dell'endocrinologia, della chimica e della tecnica farmaceutica consentano di scoprire un giorno il rimedio, per cui Giulio Cesare avrebbe dato un'intera provincia dell'impero romano. Come è noto, il conquistatore della Gallia era calvo, e ne soffriva, e cercava di nascondere il suo lucido cranio sotto la corona del trionfo: ciò che dimostra soltanto come i maggiori geni possano avere delle strane debolezze.

Utilità del sole

In attesa di questa scoperta, che farebbe certo arcimilionario l'inventore, i calvi e i ricocchiomati debbono ricordare che l'igiene della testa è la prima delle necessità e la prima delle cure di bellezza. Accanto al lavoro elementare del pettine e della spazzola, si può ricorrere a frizioni, massaggi, applicazioni di profumo, e persino alla cura del sole. Fatta con giudizio, anche l'elioterapia è utile, e le frizioni con alcool, contrariamente ad una opinione erronea ma diffusa, non disseccano affatto il cuoio capelluto.

Per la donna più che per gli uomini si pone, per contro, il problema del parrucchiere. E' un problema assai più serio di quanto gli scettici e i misogini non vogliano pensare, in quanto la semplice applicazione di uno shampooing deve obbedire a complesse e difficili regole. Esistono *shampooings* acidi, alcalini, grassi, secchi: i primi, ad esempio, sono nocivi prima di una permanente a caldo, così come quelli grassi prima di una permanente a freddo; questi, inoltre, debbono essere evitati dopo la tintura, perchè sciolgono i colori, mentre vanno bene per la messa in piega dei capelli naturali.

Più difficile ancora la scelta dei prodotti decoloranti. Le contemporanee di Cesare, presso cui il biondo era di moda, per schiarirsi i capelli usavano il sapone di potassio, preparato con un grasso di capra e cenere di faggio. Le gentildonne del Rinascimento esponevano per ore ed ore la chioma al sole. A metà dell'altro secolo fu scoperta in Inghilterra la utilità dell'acqua ossigenata, che composta con ammoniaca è ancora la base dei decoloranti moderni. Ma attenzione: il decolorante innocuo per una signora, può far insorgere in un'altra dermiti ed edemi assai fastidiosi, esattamente come le brillantine, le vernici per unghie, i rossetti, le tinture.

A leggere l'elenco di tutti i guai che questi «prodotti di bellezza» possono provocare nell'organismo femminile (se ne dà una completa rassegna il prof. Edwin Sidi nel suo libro *I Capelli*, pubblicato dall'editore Casini, che è la più completa e scientifica rassegna dei problemi medico-estetici riguardanti la chioma); a leggere questo elenco, dicevamo, verrebbe voglia di fuggire parrucchieri e profumieri come la peste, e di vietare alle nostre mogli di frequentarli, in quanto nemmeno i mariti possono ritenersi al sicuro dai loro pericolosi effetti.

Nella clinica parigina del dr. Sidi si presentò una volta un giovane sposato da poco, che soffriva di un misterioso eczema al petto. Furono fatte le diagnosi più diverse, fino a quando si scoprì che l'infezione era dovuta alla tintura per capelli usata dalla sua compagna.

Ottimismo e prudenza

Ma sono casi-limite. Milioni di donne adoperano la vernice per unghie e non soffrono di alcun disturbo, anche se il dr. Sidi ebbe in cura una malata che lamentava un prurito generalizzato, dovuto all'azione irritante dello smalto usato dalla sua massaggiatrice. Tutti i prodotti di bellezza in commercio, fabbricati da ditte serie, sono praticamente innocui, anche se presentano casi isolati di intolleranza e possono provocare dei disturbi in organismi particolarmente sensibili. Tutti vanno usati con ottimismo, ma anche con prudenza, e applicati da personale competente, che conosce le contro-indicazioni.

Se poi, nonostante la bravura del vostro parrucchiere, signora, avvertite qualche inconveniente, non discutetene con un'amica, non aspettate che il disturbo passi, ma consultate subito un dermatologo; ne va della vostra bellezza e della vostra salute. Appena i medici accennano alle malattie «importanti», studiano i guai provocati dalle brillantine e dalle permanenti.

c. s. l.

William Holden, dopo essere apparso con Gloria Swanson in «Viale del tramonto», interpreterà a Hollywood il film «E' nata ieri».

Assistendo all'ultimo film di Maria Montez, recentemente morta in tragiche circostanze a Parigi, l'attrice Milly Vitale, amica della scomparsa, è svenuta nella sala di proiezione a Roma.

Un metro e mezzo d'acqua nel Varesotto

Cento persone salvate a stento a Molino Gadda - Tre stabilimenti allagati - Il maltempo a Roma

Il maltempo continua in tutta l'Italia centro-settentrionale. Dappertutto, dal cielo grigio e basso, cade a rovesci la pioggia accompagnata in certe località da furioso vento; i danni, specialmente in Emilia, in Lombardia e in Piemonte, sono notevolmente ingrossati.

Da VARESE si hanno stamane nuovi impressionanti particolari sullo straripamento dell'OLONA. Le acque uscite dall'alveo del fiume, oltre ad avere invaso vari complessi industriali, hanno raggiunto diversi nuclei abitati a Cairate, Fagnano Olona e Castiglione. In territorio di Molino Gadda i pompieri hanno impiegato le barche per assolvere l'opera di salvataggio di un centinaio di persone che erano rimaste bloccate dal rapidissimo dilagare delle acque, sotto l'imperversare della bufera.

Altre squadre di pompieri sono entrate nell'acqua, che raggiungeva il metro e mezzo d'altezza: gli uomini si tenevano collegati fra di loro a mezzo di funi.

A Castiglione, oltre al completo allagamento degli stabilimenti della cellulosa, altri due opifici sono stati invasi dalle acque: la Filatura Milani e la Carlo Giudici. Una grossa frana è caduta nei pressi del cimitero di Castiglione; un'altra ha interrotto la strada che unisce Novazzano con Tradate.

In seguito alle piogge anche il torrente Trobbia, collettore di un bacino imbrifero di circa 10 kmq., è straripato in parecchi punti stamane inondando le campagne di BELLINZAGO, POZZUOLO e MELZO. Le acque, in località Madonnina di Sant'Erasmo, hanno superato la strada fra Melzo e Pozzuolo interrompendo il traffico e provocando l'allagamento di una parte dell'abitato di Melzo stesso, di Casanova, San Martino, Sant'Andrea e Sant'Antonio.

Anche a ROMA perdura il maltempo; ieri è stata giornata campale per i Vigili del fuoco, che hanno dovuto rispondere ad oltre 200 chiamate; in taluni edifici le infiltrazioni di acqua facevano temere improvvisi crolli e si sono resi necessari urgenti puntellamenti. Il viale delle Medaglie d'oro, unico collegamento con la periferia di Monte Mario, si è trasformato in un fiume di acqua fangosa che la forte pendenza convogliava a valle.

Un intervento urgentissimo è stato fatto dai Vigili in via della Navicella, presso l'ospedale militare, per l'improvviso crollo di un palo telefonico causato dal vento. Nella sua caduta il palo ha divelto i fili della linea aerea tranviaria per cui il traffico rimaneva interrotto finchè non veniva tolta la corrente.

Nel territorio di ALESSANDRIA il Tanaro e la Bormida sono ingrossati sensibilmente e minacciano di straripare da un momento all'altro. Le campagne sono allagate. La pioggia continua a cadere insistente.

Anche nell'ASTIGIANO continuano le precipitazioni. Stanotte, alla pioggia, si è aggiunto un forte vento con raffiche di oltre 80 km. orari. I corsi d'acqua sono in piena.

INCONTRO CON MARIA JOSE'

Le ire del principino

Presso la madre si rifugiavano le sorelle vivacemente malmenate - La Battenberg e il baciamano - Una movimentata lezione all'aperto - Tornano in scena i sigari

IV.

La mia frequenza all'albergo Montana per le lezioni alla principessa mi metteva a contatto col seguito di Maria José ed anche con i suoi figli. Di essi mi è rimasto un particolare ricordo di Maria Pia, la maggiore, una ragazzina bellina, bionda, tutta bontà, gentilezza e cortesia. La più piccola, invece, a quell'epoca non aveva che due anni e come tutti i bambini della sua età era una piccola despota. Ricordo che una volta arrivando la trovai nella camera della madre. Quando si trattò di farla uscire, perchè la lezione doveva cominciare, la piccola si ribellò in modo piuttosto violento, arrampicandosi perfino sulle mie ginocchia e ci volle tutta la pazienza ed anche un po' di brusche maniere della sua governante irlandese prima che si inducesse ad obbedire.

Il principino Vittorio Emanuele era allora un ragazzino dal volto energico e autoritario che nei tratti ricordava piuttosto la Casa regnante belga che non i Savoia. Troppo solo, senza compagni della sua età, ed ancora troppo piccino per poter comprendere e contenersi, lasciava sovente libero sfogo alle sue ire a danno delle sorelline, malmenandole talvolta senza pietà. Un giorno ne trovai una tutta piangente, rifugiata presso la madre, che si lagnava di essere stata picchiata abbondantemente dal fratello.

— Oh, — sospirava la principessa esasperata — questi bambini, col loro chiasso infernale...

Un mondo crollato

Ma non la sentii mai alzare la voce per richiamarli all'ordine, come non la vidi mai compiere un atto di espansione verso di essi. Non so se in privato si comportasse diversamente; è certo che davanti a terze persone conservò sempre, anche nei riguardi dei figli, quel riserbo pieno di dignità che è la sua principale caratteristica.

Più volte però per un riferimento qualsiasi ai suoi bambini, le vidi passare negli occhi un lampo di tenerezza e di affetto. Certamente, in quell'esilio dal domani pieno di incognite, la vita dei suoi piccini aveva un grande peso nella sua vita, anche se per natura ella era portata alla meditazione ed alle contemplazioni e rifuggisse di proposito ogni noia ed ogni fastidio.

Un giorno trovai presso la principessa una signora anziana, vestita un po' dimessamente, dal volto intelligente e dall'aspetto un po' sofferente. Era la principessa Battenberg, sorella della regina Elena, zia quindi di Maria José. Allorchè le venni presentato e mi chinai per baciarle la mano, la principessa con un gesto repentino quanto brusco ritirò la sua. Ella abitava da tempo a Montreux, sola, e viveva una vita ritirata, lontana dagli sfarzi del mondo, popolata soltanto dai molti ricordi che la seguivano negli anni, implacabili e tenaci. Quanto tempo era passato dalla sua lontana giovinezza, in cui, in compagnia delle sorelle aveva frequentato l'Istituto Smolny, per uscirne dama perfetta, andando poi sposa ad un fratello di Alessandro Battenberg e vivendo anni felici fino a quando il cognato non fu spodestato dallo Zar Alessandro III! Fu così testimone del piccolo crollo dinastico, poi assistette alla catastrofe mondiale, ed infine alla il grande crollo della sua patria d'adozione. Intelligente e coltissima, nella solitudine di Montreux si era formata una vita tutta particolare. Riflessione, ragionamento e rassegnazione avevano maturato la sua mente, facendole accettare con serenità la vita semplice quasi umile di un esiliato che dai ricordi non può trarre che amarezza. Forse per questo, tutto quanto richiamava alla sua mente la vanità di un passato superato la infastidiva. Per questo, forse, quel suo gesto brusco di ritrarsi ad un omaggio che lo sentiva di rivalgeria e che data la nuova personalità della principessa, ella non poteva accettare. Guardando la principessa Battenberg ebbi la sensazione fugace ma netta, di tutto un mondo inghiottito nel vortice della tragedia umana. La principessa che mi stava innanzi, carica di anni e di dolorosi ricordi non era certamente più quella cui il destino aveva riserbata una nascita illustre che lasciava sperare chissà quale avvenire di grandezza e di fasto e sulla quale invece aveva infierito con tutta la sua malignità perversa.

La principessa Battenberg, che conosceva a perfezione il francese, il tedesco e il russo, assistette alla mia lezione, e più volte interferì suggerendo qualche parola e facendo qualche osservazione. Dama di squisita educazione e di perfetta cortesia, rispose poi sempre ai miei auguri con schietta cordialità; ancora oggi, guardando i suoi caratteri fermi e decisi, mi sembra che da essi debba sprigionarsi un poco del bagliore di uno splendido mondo ormai sprofondato nel ricordo del tempo.

Falso allarme

Maria José, nemica come era della noia, amava i cambiamenti. Così la infastidiva il fatto di dover prendere le lezioni sempre allo stesso posto. Tanto, anche all'aria libera, la coniugazione dei verbi fatta con la libertà del mio sistema, non ne avrebbe sofferto. Così un giorno mi proposi di accompagnarla ad una piscina distante circa mezzo chilometro dall'albergo. Partimmo armati di grossi quaderni e di matite affilate come aghi. Per la strada incontrammo solo qualche raro passante che ci gettò un'occhiata indifferente, borbottando fra i denti l'abituale cortese saluto: «Grüss Gott».

La nostra mèta finalmente raggiunta, era deliziosa. Sotto un fresco pergolato era una tavola rotonda; tutt'intorno delle rustiche sedie; un luogo certamente più adatto ad un idillio campestre che ad una lezione di russo. Oso dire però che in tanta bellezza anche i verbi e sostantivi, ecc. ecc. sembravano perdere un poco della loro crudezza.

Lo spazio occupato dalla piscina e dal pergolato era circondato da una larga fascia di alberi ed arbusti, oltre i quali correva la strada provinciale da Oberhofen a Thun. Stavo dissertando su una delle tante caratteristiche particolari della lingua russa, quando dietro di noi, un rumore di passi, ed altro attrasse l'attenzione della principessa che si volse bruscamente.

— Avete sentito?

— Che cosa? — chiesi piuttosto stupito.

— Ma... un fruscio... un rumore...

— Infatti... Ma non c'è da stupirsene. Sapete pure che dietro quegli alberi corre l'unica strada che conduce a Thun... Sarà stato qualche passante...

— Può darsi... — fu la risposta. Ma mi parve di sorprendere nel suo sguardo come un breve lampo di smarrimento, forse di paura. Da notare che dal luogo ove eravamo, noi non potevamo vedere la strada, mentre dalla strada, volendo, si sarebbe potuto benissimo vedere entro il recinto, spiando tra i cespugli. Potevamo rappresentare un ottimo bersaglio anche per un mediocre tiratore. Ma mi rifiutavo di credere che qualcuno, e certamente sarebbe stato uno squilibrato, avesse interesse a «fare la pelle» alla principessa. Ma era stato un falso allarme e dopo aver scherzato alquanto su quell'eventuale, probabile proiettile e sulla sua traiettoria, ripresi la mia lezione.

Un'altra volta Maria José manifestò il proposito di venire alla mia «Pensione Elisabetta» a prendere la lezione. Il proprietario della pensione era un brav'uomo, un italiano stabilitosi da tempo in Svizzera. Lo preavvisai dell'arrivo della mia augusta allieva, affinchè, con pretesti più o meno plausibili avesse procurato di lasciare libera dagli altri ospiti la veranda sulla quale ci saremmo intrattenuti. Ma fu più facile dirlo che farlo, anche perchè in un centro piccolo come Oberhofen, un segreto trova sempre la parete che lo fa rimbalzare rendendolo di pubblica ragione. Così quando la principessa giunse ed io la guidai attraverso il giardino, dal cancello alla veranda, alcune decine di occhi la fissarono incuriositi. E la nostra lezione si svolse, si può dire, quasi in pubblico. Non so se la principessa rimase infastidita da questa curiosità, in un certo senso benevola. Credo di no. Ad ogni modo il suo atteggiamento sempre piuttosto altero non era certo adatto ad attrarre la curiosità a lungo. Tanto che quando la ricondussi all'uscita e la riaccompagnai all'albergo nessuno più sembrò interessarsi a noi.

Consiglio inascoltato

Un'altra volta ancora la principessa capitò all'improvviso nella mia pensioncina, accompagnata dalla Battenberg. Per farle gli onori di casa pregai il proprietario di riservarci una stanza tranquilla, ed egli non solo vi acconsentì di buon cuore, ma volle offrire il tè accompagnato da una torta che preparò seduta stante, torta che la principessa mostrò di gradire, gustandone una fetta. Subito dopo mi richiamò ai miei doveri di insegnante.

Di questa lezione-merenda mi rimane anche il ricordo di un consiglio che osai dare alla principessa: quello cioè di non esagerare nel fumare i suoi sigari, dal momento che da un po' di tempo si lagnava di soffrire palpitazioni al cuore. Al mio rispettoso consiglio, rispose ridendo che anche George Sand non fumava altro che sigari. Anche la Battenberg si unì a me nell'ammonirla e certo, data la confidenza, lo fece con maggior calore, ma non credo ottenesse per questo l'effetto desiderato. Soltanto in occasioni delle tanto amate escursioni la principessa sapeva astenersi dal fumare, e lo faceva con fermezza quasi con stoicismo. Quello stesso stoicismo che dimostrò quando, segnata anch'essa dall'avverso destino, dovette abbandonare Roma, il trono, il regno...

Eugenio Anagnino

Я благодарю вас для открытку —
Сегодня очень хорошая погода, голубое небо
и видны хорошо горы, которые покрыты снегом
я читала вашу статью "Papini e il Risorgimento"
это было очень для интересовано, и понимаю
что Папини не мог ответить —
и надеюсь что было не слишком холодно
в Берне, и думаю что я вас увижу
скоро в Лионе, итак до скорого
свидания —
Мария Жозе —
1 Октябре 1944.

Un altro autografo in lingua russa di Maria José

Nelle prossime puntate:

"Come vedeva uomini e cose"

Fra i premiati una torinese

Si è concluso a Vercelli il concorso musicale

Vercelli, giovedì sera.

Si è concluso ieri a tarda sera a Vercelli il secondo Concorso internazionale musicale «Giambattista Viotti» per le sezioni canto e composizione musicale. La commissioni hanno giudicato oltre 250 concorrenti appartenenti a venti nazioni.

Nel concorso per composizione musicale sono stati premiati con 50 mila lire ciascuno, Aurelio Maggioni di Firenze, Alessandro Tamburini pure di Firenze, Marco Einari di Helsinki e Peter Escher di Basilea. Per quanto concerne invece il canto, sono stati premiati, sempre con 60 mila lire ciascuno, i soprano Ines Barbini di Roma, Renata Ferrari Ongaro, Sandra Kaye di Chicago, Elvira Ramella di Biella e Lidia Rocca di Torino, ed i tenori Armando Radice di Novara ed Ugo Taliani di Rimini.

Sono stati inoltre distribuite sei medaglie al merito.

E' nata e morta in esilio la tragica ex-regina del Portogallo

Vide il marito ed il figlio uccisi dai congiurati sotto i suoi occhi - L'ultima visita a Lisbona

Versailles, giovedì sera.

E' morta stamane nel suo castello di Versailles, per angina pectoris, l'ex-regina Amelia di Portogallo.

L'ex-regina Amelia Maria Luisa, sorella della duchessa Elena d'Aosta, era nata nel castello di Twickenham il 28 settembre 1865. La sua tragica vita si era dunque iniziata in esilio poichè suo padre, il conte di Parigi, era profugo in Inghilterra.

Il 22 maggio 1886 re Carlo di Portogallo la sposò e parve che per la bella e giovane principessa di Orléans dovesse schiudersi una nuova vita, ma il destino le insidiava riserbandole grandi dolori, sì che un giorno ella fu detta la «regina tragica».

Il 1° febbraio 1908, mentre il re, il principe ereditario Luigi Filippo duca di Braganza e la regina si recavano in vettura al castello di Villaviçosa, furono circondati da un gruppo di rivoluzionari repubblicani che, nonostante la scorta, abbatterono a colpi di fucile il sovrano ed il figlio. Per un vero miracolo la regina Amelia rimase illesa. Ma fu raccolta svenuta.

Fu assunto al trono del Portogallo il secondogenito, principe Manuel, ma il 5 ottobre 1910 la Repubblica lo dichiarò decaduto da ogni diritto ed egli abbandonò il paese per non farvi più ritorno.

La regina Amelia chiese ed ottenne ospitalità dalla Francia e andò a stabilirsi nel castello di Bellevue presso Versailles, dove visse sempre con i suoi tristi ricordi, pur ricevendo visite di congiunti. Così per quarant'anni. E mantenne fino all'ultimo un tono aristocraticissimo, da regina, chè tale la consideravano sempre il suo gran ciambellano visconte d'Asseca ed i suoi gentiluomini Giulio Da Costa Pinto e Luigi Jesse.

Alcuni anni fa la regina Amelia volle recarsi in Portogallo per una breve visita e fu ricevuta con ogni deferenza per ordine di Salazar. Avrebbe potuto rimanere nella sua terra di adozione, ma preferì ritornare in Francia, la terra dei suoi avi.

Quando il Conte di Parigi Enrico d'Orléans, suo nipote, ebbe nel giugno 1950 il permesso di stabilirsi in Francia, la sua prima visita fu per la regina Amelia che lo accolse nel gran salone dei ricevimenti, nonostante le riuscisse poco agevole data la tarda età ed il suo cagionevole stato di salute.

Ormai la vecchia sovrana era soltanto più un'ombra: gli anni l'avevano curvata e logorata. La piccola fiammella che ancora la teneva in vita ora si è spenta.

Una recente foto di Amelia di Portogallo.

Il commediografo Lopez in condizioni disperate

Milano, giovedì sera.

Le condizioni di salute di Sabatino Lopez, da alcuni giorni costretto a letto per una forma di infezione intestinale, hanno subìto nel corso della notte un ulteriore peggioramento, tanto da far ritenere ormai imminente una catastrofe.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Vergine congiunta a Marte e Venere ed in sestile a Mercurio e Urano. Influsso favorevole per le cose azzardate. Tipi: Capricorno, Acquario e Gemelli.

Capricorno: alleanze e collaborazione assai utile da prendersi in seria considerazione. Dovrete tener conto dei numeri 14, 7 e 22.

Acquario: siate più fermi e non mettete troppa carne al fuoco. La risposta che attendete è favorevole, ma l'esito non dura.

Gemelli: accordi e passi che vanno molto bene. Occorre più coraggio e abolire la timidezza che vi frena negli slanci.

Ai tipi: Ariete: falsità che torna a vostro vantaggio; Toro: occasione di prendere una bella svolta; Cancro: trepidante attesa che si tradurrà in trionfo; Leone: troppa ostinazione che disturberà un poco i vostri affari di cuore; Vergine: il 3, il 9 ed il 12 vi serviranno; Bilancia: bisognerà stringere il bullone... Scorpione: tradimento di persona amica che dovrete liquidare; Sagittario: verso la fine della giornata avrete una soddisfazione magistrale; Pesci: non lasciatevi prendere dal pessimismo...

T. Falamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 47.633

Nuovo, ore 20,45: ult. di «Aida» di G. Verdi. M° G. Gedda.
Alfieri, ore 21: Mario Carotenuto nella Rivista «Stop...».
Carignano (Comp. comica Nino Besozzi), ore 21: «Il mio amico ladro» di A. Huguet.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832, 17-21: Orch. M. Di Nunzio; c. M. Frey, S. Andreoli, F. Pasquero. Augusteo Danze, 17: T4 universitari; 21: Orch. Orsatti, c. Aurora. Castellino Danze, ore 17 e 21: Bosciot-Beltrami-Vasquez. Cic-Cic Danze, P.ta Susa: ore 21. Eden, 21: Orch. Gimaldi; c. Rossi. Fassio Varietà, via G. Medici 112. Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follie»: cantano T. Casoli, G. Ravera. Loc. riscald. Gaudio, 16,30-21: danze; c. D'Alba. Hollywood Danze, 21: Lotti-Raffa. La Perla, c. Orbassano 26, ore 21: Orch. Zuccheri; canta R. Accardo. Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestro. Principe Danze, ore 21: Orchestra Andreghetti; canta A. Broglia. Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 38. La Rotonda, Palazzo Esposizioni, ore 21: Orchestra Miguel. Silvana Danze, via G. Verdi 2, ore 21: Quintetto Silvana. Smeraldo Club, Goito 3, t. 882-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Parvolo: Martorano-Zannoni-Coristi. Trocadero, t. 689-771, 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Novità Claviolina.

Augustus Dancing, via Roma 98, t. 44-893, ore 22-3: Danze, attraz. Columbia Danze, via Goito 5 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-790, 22-3: danze attr. inter. Or. Bianchi. La Ferraquet, v. Goito 15, t. 63-088, ore 22: Balletto Solti. Maison des Artistes, ore 21-3: Complesso Palumbo, M° Orlando. Taverna Bar Sestriere, Amendola 10: Orch. Allegrini; c. Laris.

Piscina coperta Stadio: 12,30-18,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vendetta del corsaro», Maria Montez, J. P. Aumont. Astor: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders; ore 14, 16,30, 19, 21,30. Locale riscaldato. Pr. norm. fer. 200-250. Corso: «Tre segreti», E. Parker, P. Neal, R. Roman. Pr. fer. L. 200. Doria: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness, Stanley Holloway. Locale riscald. Lux: «14ª ora» Paul Douglas, Richard Basehart. Locale riscald. Metro-Cristallo: Pier Angeli, John Ericson: «Teresa». Prezzi 200-250. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: «Hong Kong» technic. Jeff Chandler, Evelyn Keyes. Torino: «La giovane guardia» segue «recente grande parata 1° maggio a Mosca». Ap. 10. Vittoria: «Comandante Johnny» Gary Cooper. Il locale è riscaldato. Ingresso L. 200.

Alessandra: Vita col padre, techn., William Powell, Irene Dunne. Alpi: Okinawa, techn., Widmark. Ariston: Addio signora Miniver. Greer Garson, Walter Pidgeon. Augustus: «Miracolo a Viggiù», S. Pampanini, T. Beno, Carotenuto. Capitol: «L'angelo perduto», Margaret O'Brien, J. Craig. Faro: «Vita col padre», techn., Irene Dunne, William Powell. Hollywood: «Avventuriero New Orleans», Errol Flynn, M. Presle. Ideal: Amore di Norma, Fierrasux. Riv. Colombo-Canio 16,15-21,15. Massimo: «Il 7° lancieri carica», Errol Flynn, Patricia Wymore. Nazionale: «I viaggi di Gulliver», col., e «Quando Pleiadi tramonta». Principe: «Avventuriero New Orleans», Errol Flynn, M. Presle. Statuto: 7° lancieri carica, Flynn.

Adri: «Segreto del golfo». Ap. 10. COM: Bacio mezzanotte, col. 19,30. Mignon: «Pinky la negra bianca» e «Traccia del serpente». Olimpia: «Verginità», E. Rossi. Po: «Bagliori a mezzogiorno». P. Nuova: Bandiera avvent. ancora. Regina: Un sudista del Nord. Var. Romano: «1860, Mille di Garibaldi» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. S. Felice: «Come divenni padre», Bob Hope e Lucille Ball.

Imperiale: «Cavalieri montagna». Varietà dilettanti microfono. Italiano: «Amore senza domani». Mirafiori: «Gioia della vita». Viareggio: «Musica, maestro» in technicolor di Walt Disney.

Eliseo: «Dannati non piangono», Joan Crawford, David Brian. Fréjus: «Vedovo allegro», Nazzari. Riv. Carminio-Cali grandi spettac. S. Paolo: «Signore in marsina» e Riv. «Torino spett. n. 4» 21,15.

Corallo: «Porta dell'inferno», Dana Andrews, John Evans. Eridano (62-068): Tre moschettieri, techn., L. Turner, Kelly, V. Heflin. Gropa: «Follie del cinema». Radium: «Amante immortale», V. Veneta: «Vagabondo a cavallo», techn., Joel Mc Crea, W. Hendrix.

Aurora: «Il segreto del golfo». Bernini: Come nacque un amore. Excelsior: «Tre ragazze in blu», techn., J. Haver, V. Hollen, Holm. Odeon: Musica per tuoi sogni, col.

Adua: «Atto di violenza». Varietà. Aurora: «Richiamo della foresta». Brescia: «Marno inferno giocò». Fertino: «Fidanzati sconosciuti», Comp. Riv. «La Triestina», 21,15. Palermo: Indianapolis, C. Gable. R. Parco: «Alina» e Varietà. Sociale: La saga dei Forsyte, col., Errol Flynn, G. Garson, Pidgeon.

Cabiria: «Cadetti di Guascogna». Colosseo Se fossi deputato, Taranto. Italia: «Cina», A. Ladd, e Comp. Riv. «Bellezze in Vespa», 21,15. Moderno: «Prigioniero Fort Ross» e «La Gorgona», M. Lotti, R. Brazzi, doppio progr., spett. 15, 18, 21. Piemonte: «Nuvole passeggere», techn., Van Johnson, F. Sinatra. S. Carlo, Nichel.: Jungla in fiamme. Spezia: Gianni Pinotto cow-boys.

Alba: «Brigata del fuoco». Apollo: «Ho sposato un demonio». Edera: Aquila del deserto, techn. Lucento: «Prigioniero Fort Ross» e Comp. Riv. Delvago-Pini. Lutrario: «La sedicenne», Delorme.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ecco. Tre dozzine di cupidi e dieci bottiglie d'acqua fresca. Vi basteranno per una settimana. (dis. di Peynet)

Avventura di caccia

Al caffè, Gaetano, presidente del Circolo dei Cacciatori, sta narrando ad alcuni soci novellini che gli siedono intorno le sue avventure di caccia grossa in Africa Orientale.

— A pochi passi dalle sponde del Giuba — egli dice proseguendo un racconto — mi vedo venire incontro un magnifico leone. Ho appena il tempo di prendere la mira col mio infallibile Mauser. Due colpi, e la belva giace stecchita al suolo. Non ho ancora fatto cento passi che, da una macchia, vedo sbucare una leonessa, forse la femmina dell'animale ucciso. Punto, sparo e la belva s'abbatte, fulminata da una palla in fronte. Ma — prosegue Gaetano — il peggio doveva ancor venire. Mentre i miei uomini tenevano la preda sui cammelli, io m'addentro nella selva. Forse era l'istinto che mi guidava. Sta di fatto che, pochi minuti dopo scorgo tra il fogliame un leone di proporzioni eccezionali. Sono solo, ma conservo il sangue freddo. Carico il fucile, punto...

In quel momento, un seccatore che stava ad un tavolo vicino, insieme con alcuni amici, e che già aveva dato segni d'insofferenza, dice a voce abbastanza alta per essere sentito dal narratore:

— Se ammazza anche questo leone, giuro com'è vero che sono qui che mi alzo e gli faccio un paio d'occhi così...

Gaetano, senza cambiare il tono della voce, così termina la frase:

— ... premo il grilletto. Ebbene, lo credereste? Fallito in pieno il bersaglio. Accidenti! Era il più bel leone che avessi mai visto! TO.

— Correte a comprare un giornale della sera. Voglio vedere come si è svolta l'evasione!... («France Dimanche»)

— Accidenti! Ho rubato a casa mia!... (Da «Ici Paris»)

La scelta

Un tizio entra in un negozio di apparecchi fotografici:

— Che marca desidera il signore?

— Che differenza c'è?

— Ecco, il «Rapido» prende a 1/10 di secondo e costa 20 mila lire. Il «Lampo» prende a 1/100 e costa 40 mila.

— «Rapido», «Rapido»: io non ho fretta di fotografare...

Evidenza

Arrivando a un appuntamento con gli amici, un giovane dice loro:

— Per la strada ho visto una donna splendida, proprio bellissima...

— E com'era?

— Non lo so. Camminavo dietro di lei.

— E come sai allora che era bellissima?

— Dalla faccia che facevano tutti coloro che la incontravano!...

— «Ventimila leghe sotto i mari» di Giulio Verne? — Cercate al fondo del magazzino... (dis. di Peynet)

— Il veggente compila i pronostici. («France Dimanche»)

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Per i ragazzi: «Il piccolo lord». [illegible]

RETE ROSSA. — [illegible]

RADIO FRANCIA (m. 347,4). — Ore 20: Concerto diretto da Josef Krips.

RADIO TRASMETTITORE DEL RENO — Ore 21,30: Concerto sinfonico.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20,35: Concerto.

— Siete dimagrita, mia cara. Il vestito vi sta molto meglio dell'anno scorso... (Da «Samedi-Soir»)

LA COMPAGNIA BESOZZI AL CARIGNANO

Amicizie pericolose

Padronissimo ciascuno di scegliersi le amicizie dove meglio crede. Patrick Lambert, protagonista della commedia di Andrea Haguet Il mio amico ladro, rappresentata ieri sera con successo al teatro Carignano, ha trovato un vero amico in Camillo, specialista nello svaligiare appartamenti. Veramente non l'ha scelto, ma gliel'hanno imposto le circostanze. Comunque Patrick ci si adatta presto e ne è soddisfattissimo. Camillo l'ha sorpreso mentre stava per uccidersi per una bella, anche se non altrettanto virtuosa donnina: Nadia. Il suicidio va a monte e Patrick, venuto a conoscenza per mezzo dell'amica di Camillo, la graziosa Rosita, dell'infedeltà della sua amante, si vendica svuotandole la casa sotto l'esperta guida di Camillo. Da questa paradossale situazione si svolge una serie di casi e d'equivoci alquanto spassosi, ma che non importa raccontare. Basti sapere che alla fine Patrick si unirà a Rosita, cedendo ben volentieri l'antica amante a Camillo che in Nadia avrà trovato la compagna ideale per la sua nobile professione.

Come il sorgere e lo svilupparsi di una così singolare amicizia si presti ad essere sfruttata scenicamente è facile immaginare. E l'Haguet non si è lasciata sfuggire l'occasione lavorandoci intorno sino allo esaurimento tanto che l'ultimo atto, come accade spesso nelle commedie basate soltanto sulla «trovata», appare più una coda posticcia che un naturale proseguimento dell'azione. Ma lo scopo, quello di divertire, è raggiunto pienamente. Le battute si susseguono con un ritmo vorticoso — anche se non tutte sono di buona lega — e l'effetto comico è immancabile.

Merito anche degli attori della compagnia di Nino Besozzi che hanno recitato con brio e disinvoltura, puntando su una interpretazione spiccatamente caricaturale. Il che non è spiaciuto al folto pubblico che ha riso con insolita frequenza e ha evocato numerose volte alla ribalta con Nino Besozzi, piacevole come sempre, la spigliata Fanny Marchiò, l'Orlova, il Pierantoni, il Collino e il Ratti. Da questa sera cominciano le repliche.

Besozzi visto da Chicco

Per oltre un'ora aggrappata al davanzale

Massa, giovedì sera.

All'alba di stamane i vigili del fuoco hanno tratto in salvo una giovane donna che in camicia da notte si trovava da oltre un'ora aggrappata al davanzale di una finestra del suo appartamento, sito al secondo piano di una casa del viale Giuseppe Minuto. La donna, certa Catrina Tassi in Cella, di 27 anni, appena rimessasi, ha raccontato che verso le 4 del mattino aveva udito bussare alla porta della sua camera. Era sola col figlioletto di pochi anni perchè suo marito si trova da molto tempo ricoverato in una casa di cura. I colpi battuti alla porta spaventavano la donna, sofferente di disturbi psichici, e per sfuggire agli ipotetici aggressori si precipitava verso la finestra che si trova a circa dieci metri dal suolo e la scavalcava. Poi l'altezza la impressionava e si fermava in tempo; ma perdeva l'equilibrio e stava per cadere quando con un estremo sforzo si aggrappava disperatamente al davanzale. Da questa pericolosa posizione invocava aiuto e una vicina la udiva. Fu appunto la casigliana che pensò di telefonare ai vigili del fuoco.

Degli ipotetici aggressori non è stata trovata alcuna traccia.

Le cassette sequestrate

Assolta una banca in una curiosa vertenza

Alessandria, giovedì sera.

Si è rievocata in sede d'appello una curiosa vertenza giudiziaria relativa ad un episodio del periodo bellico. Un ufficiale tedesco, accompagnato da due soldati armati, si presentava il 30 settembre 1943 alla sede della Banca di Novara e si faceva consegnare due cassette di sicurezza contenenti gioielli e titoli per un importo di oltre un milione di lire, appartenenti ai coniugi Armida e Carlo Alberto Mazza. L'ordine era perentorio; l'operazione illegale risultava provocata dal fatto che la signora Armida, fuggita da Alessandria per sottrarsi alla deportazione, era israelita.

Dopo la Liberazione, i predetti coniugi invitavano la banca a provvedere a rifondere il danno patito, ma l'istituto si opponeva, affermando di essere stato costretto ad agire così per eventi di forza maggiore determinati dalla guerra e dalla occupazione tedesca.

Si iniziava allora una causa civile davanti al tribunale di Alessandria, che condannava appunto la banca a rifondere il danno subìto dai due clienti. Ma in sede d'appello la sentenza è stata completamente riformata e la banca è stata assolta con formula piena da ogni responsabilità.

Portafogli con tre milioni rinvenuto da un disoccupato

Genova, giovedì sera.

Ieri mattina l'operaio disoccupato Cesare Massarello, transitando a Sturla in via Privata Orlando, rinveniva a terra un portafoglio assai gonfio. Raccoltolo, constatava che conteneva tanti assegni per tre milioni di lire. L'onesto operaio subito si preoccupava di depositare i valori trovati e a tale scopo si portava alla più vicina Banca: il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure. In serata ancora non risultava che l'ignoto smarritore avesse provveduto a porre il fermo degli assegni presso gli istituti bancari cittadini.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO RESPIRATORIO

Dopo avere effettuato una corsa, per uno o due minuti, inspirate ampiamente allargando le braccia ai lati per meglio distendere il torace ed espirate quindi fortemente incrociando le braccia tese davanti al corpo curvando il dorso. Ripetere per 5-6 volte.

LA DUPLICE VITA DEL DUCA DI PORTLAND

Colpi di scena

VI — Nel 1898, alla morte del marito Walter Druce, il cui padre Tommaso Druce era proprietario di un grosso emporio in Baker Street, la signora Anna Druce iniziò un'azione davanti al giudice Tristram del tribunale di Marylebone. I fatti che essa espone hanno inizio nel 1848, quando il giovane lord Giorgio Bentinck, figlio cadetto del quarto duca di Portland, è trovato morto su di un sentiero, nei pressi del castello di Welbeck. Molti pensano che egli potrebbe essere stato ucciso da suo fratello, il marchese di Tichfield, dal momento che i due amavano la stessa giovane donna: Anna May, figlia naturale del conte di Berkeley. Tichfield, diventato a sua volta duca di Portland, aveva fatto costruire sotto il castello di Welbeck una città sotterranea nella quale passava gran parte della sua vita. L'altra parte egli la passava nel bazar di Baker Street, sotto il nome di Tommaso Druce, che, combinazione aveva sposato Anna May. Anna Druce chiede che si apra il sarcofago di Tommaso Druce. Si vedrà che è vuoto. Druce e Portland non erano che una persona sola! Ella reclama per i suoi figli l'immensa fortuna.

Aprire la bara n. 12.160 nel cimitero di Highgate, nulla di più facile a prima vista. Niente di più difficile in effetto. Appena la vedova di Walter Druce ha formulato la sua domanda al giudice Tristram, un uomo si alza. «Vostro Onore, io sono Herbert Druce attuale proprietario del bazar Druce e cognato della richiedente, che io considero come inferma di mente e della quale disapprovo nel modo più assoluto il modo di agire in questo affare. Come figlio vivente ed esecutore testamentario di Tommaso Druce, mi oppongo a che si apra la tomba di mio padre!».

L'intervento di Herbert Druce solleva qualche mormorio nell'aula. Appena la calma ed il silenzio sono ritornati, si alza a parlare un altro individuo: «Vostro Onore — egli dice — io rappresento qui gli interessi puramente morali della società del cimitero di Highgate. Il riposo dei morti che ci sono stati affidati è cosa sacra. Ci opponiamo quindi a che venga profanata la tomba di Tommaso Druce».

Il giudice Tristram era perplesso. Da un lato, ben sicuro egli aveva il diritto della famiglia di proteggere l'ultimo sonno del suo congiunto; c'erano gli interessi morali della società del cimitero; ma dall'altra parte c'erano le affermazioni conturbanti di Anna Druce. Non bisognava che il gran pubblico potesse accusare la giustizia inglese di aver impedito che si facesse luce in una causa nella quale erano in gioco centinaia di milioni. «Autorizzo — decretò il giudice Tristram — la apertura della bara n. 12.160 del cimitero di Highgate!».

Ma ecco che si alzò nuovamente l'uomo del cimitero di Highgate «Vostro Onore — egli disse — mi appello alla Divisione del Banco del Re. Fino a quando questa giurisdizione superiore non avrà confermato la vostra sospensione, l'apertura della bara di Tommaso Druce non potrà aver luogo!». Viva emozione nella sala i cui presenti si dividono, come del resto avviene ben presto in tutta l'Inghilterra, in due partiti: «Portlandisti» e «Drucisti».

La Divisione del Banco del Re cancellò la sospensione del giudice Tristram. Così la giurisdizione d'appello privò la signora Druce di tutti i mezzi atti a provare la veridicità delle sue asserzioni. Improvvisamente un colpo di scena venne a cambiare l'aspetto dell'affare. I giornali annunciarono improvvisamente che la signora Anna Druce era scomparsa dal processo. La sola persona abilitata a rivendicare l'eredità del duca di Portland, nell'ipotesi che il quinto duca e il proprietario del bazar fossero identificabili nella medesima persona non era affatto il giovane Sidney Druce, non Herbert Druce (il quale del resto non aveva mai rivendicato nulla), ma un nipote del negoziante Tommaso, il figlio di quel Giorgio Druce che egli aveva avuto dalla prima moglie Elisabetta Crickmer, che era emigrato in Australia e vi era morto oscuramente.

Segue: Società in accomandita

Tre piloti in lotta sul circuito automobilistico di Pedralbes

Per un titolo mondiale

Fangio, Ascari e Gonzales colti dall'obbiettivo mentre affrontano una curva nello stesso ordine di punteggio, con cui partiranno domenica nel Gran Premio di Spagna. Quale di essi taglierà per primo il traguardo del titolo di campione del mondo?

I due tempi di Nay nella prova sostenuta dai cadetti

A Bologna si è trovata una pedina per Helsinki

Cervellati ala sinistra della nazionale A - Gioco frammentario

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Pare che Bologna, così giustamente celebrata fra le città più capitali, nutra una inspiegabile avversione per i giocatori delle squadre nazionali di calcio. Infatti l'anno scorso, in occasione dell'allenamento della squadra azzurra, sfoderò un temporale coi fiocchi, rendendo impraticabile il campo di gioco, cosicchè tutta la comitiva, con grande delusione dei tifosi, fu costretta a trasferirsi d'urgenza nella vicina Modena. Ieri ha giocato un tiro ancor più birbone: difatti benchè il cielo fosse annuvolato, ha lasciato che alcune migliaia di spettatori prendessero tranquillamente posto, ha lasciato sbizzarrire i giocatori per circa mezz'ora e poi, improvvisamente, giù acqua fitta fino a sera.

Su un campo, di conseguenza, viscido e fangoso si è schierata nel primo tempo, contro il Marzotto, la seguente formazione: Bugatti, Grava, Farina; Pinardi, Nay, Neri; Lucentini, Broccini, Farina, Pandolfini, Fontanesi. Tre reti a zero, segnate da Broccini, Farina e Lucentini e gioco frammentario e di scarsa levatura. Nella ripresa i «nazionali» scendono in campo con Bertocchi; Donati, Pedroni; Beraldo, Nay, Angeleri; Castaldo, Gimona, Bacci, Galli, Cervellati. Altre tre reti dai «giovani» (due di Cervellati ed una di Galli) contro due del Marzotto, entrambe segnate da Simoncello.

Il tono del gioco, in questa seconda parte della gara si è sensibilmente innalzato, per quanto riguarda l'attacco, chè la difesa, fatta eccezione dello scattante portiere Bugatti, unico nome da segnalare nel primo tempo, si sono palesate entrambe poco saldo.

Il portiere ferrarese è stato il vero protagonista della prima parte della gara: sicuro colpo d'occhio, agilità, prontezza nelle uscite. Bertocchi invece, allineatosi tra i pali nella ripresa, si è rivelato meno preciso e forse un po' emozionato. I terzini, impegnati a fondo dalle veloci ali del Marzotto, hanno avuto tutti dei momenti di sbandamento: Grava-Farina del primo tempo e Donati-Pedroni della ripresa, come reparti si sono presso che equivalsi, ma come individualità hanno meglio impressionato, pur senza eccellere, le reclute Farina e Donati. Note migliori, ma non certo buone per la mediana. Migliore comunque quella della ripresa, specie in Nay, positivo ma senza spreco e nel tenace Angeleri. A proposito di Nay, è da notare che il torinese, studente universitario, può essere considerato la prima pedina della rappresentativa azzurra per le Olimpiadi di Helsinki, nel caso che il calcio italiano vi partecipi.

Tornando ad esaminare la prova di ieri, neppure all'attacco vi è stato un nome che risaltasse tanto da poter essere indicato con citazione d'onore: Cervellati, forse, per quanto in un ruolo a lui insolito (ma che gli verrà probabilmente assegnato anche in nazionale A) ha fatto più di quanto ci si aspettasse, segnando due reti pregevoli per tempo e dimostrando senso della posizione e anche astuzia. Con lui si può elencare Broccini, grande lavoratore, preciso nei passaggi e nel lavoro di spola; seguono Galli e il tecnico centrattacco Farina, mentre Fontanesi, al solito, ha mostrato di sentirsi più a proprio agio nel gioco estroso e improvvisato che in quello con schema tattico tecnicamente prestabilito.

g. mart.

A Bologna, rapporto di Bigogno. Si riconoscono Farina (a sinistra), Grava (di spalle) e Nay.

Offerti a Mitri due incontri in Francia

Trieste, giovedì sera.

Insieme alla moglie ha fatto ritorno ieri a Trieste il pugile Tiberio Mitri proveniente da Parigi. Alla stazione erano convenuti a riceverlo, amici, conoscenti e sportivi. Non si conoscono per il momento le precise intenzioni di Mitri ma sembra che egli, prima di esibirsi in un nuovo importante incontro, provvederà, dopo un periodo di riposo, ad un'accurata preparazione. Comunque crediamo di poter precisare che la sconfitta subita nell'incontro con Humez non costringerà il triestino ad abbandonare l'attività pugilistica. Pare che un contratto per due incontri da sostenere in Francia gli sia già stato offerto da Benaim.

Gonzales terzo incomodo nel duello Ascari-Fangio

Due diverse e discordanti concezioni tecniche, due classi di piloti, due mondi addirittura si troveranno di fronte domenica 28 a Barcellona, sull'aspro circuito del Peña Rhin, per disputare la finale del campionato del mondo automobilistico. Due mondi perchè, per la prima volta nella storia automobilistica, in predicato non solo, ma capolista e quindi con le migliori probabilità di successo, è un corridore argentino, l'asso Manuel Fangio, del quale gli sportivi sudamericani hanno fatto una specie di idolo rappresentativo. Lo incalza nel punteggio, con almeno altrettanto prestigio personale, l'asso italiano che nel 1951 si è definitivamente sbarazzato di tutte le riserve che lo facevano volta a volta più impetuoso che stilista, più velocista che studioso del mezzo meccanico. Oggi Alberto Ascari è universalmente riconosciuto corridore completo in tutta l'eccellenza del termine, su tutti i terreni e in tutte le condizioni di gara: il più degno di rappresentare la superba tradizione sportiva italiana in un confronto mondiale. Il lieve distacco dal punteggio di Fangio può essere colmato ove egli preceda il rivale argentino di due posti in classifica, oppure ove egli si piazzi e l'altro non termini la gara: basta questa prospettiva per comprendere come elettrizzante riescirà la gara, indipendentemente da ogni altro elemento in gioco.

Sono tuttavia sul tappeto, come si è detto, anche due concezioni tecniche, imperniate sulla ormai anziana «formula 1» che, unicoca, per tanti anni, nel suo responso a favore della 1500 a motore sovralimentato, si è andata, con le ultime corse, orientando verso la 4500 ad alimentazione naturale — le due vetture essendo, come è noto, considerate equivalenti dalla formula. Così schiacciante la superiorità del compressore, che nello stabilire le nuove formule si era pensato di portare da uno tre ad uno a quattro il rapporto di cilindrata fra le due classi di vetture (così già è, ad esempio, per la formula 2).

L'improvvisa superiorità, delineatasi appena sporadicamente dapprima, e clamorosamente affermatasi a Monza, della Ferrari di 4500 a carburatore atmosferico, non può naturalmente assumersi come cosa giudicata in campo sportivo. A tal proposito, anzi, va avvertito che un nostro scritto dopo il trionfo monzese di Ascari-Ferrari, ove si prevedeva un declinante interesse per il compressore ormai messo in stato di inferiorità, aveva destato qualche malumore negli ambienti interessati, dai quali non si era mancato di far rilevare come alterna ed incerta fosse stata sinora la lotta tra il compressore e la grossa cilindrata, vale a dire tra l'Alfa e la Ferrari, per consentire pronostici definitivi in pro' della seconda. Diamo atto che non su questo terreno erano prospettate le nostre previsioni, che dalla sconfitta del compressore a Monza prendevano semplicemente lo spunto per affermare non un tramonto sportivo, ma la sempre meno impellente ragion d'essere del compressore come ausiliario dell'automobilismo in genere, il che non tocca, ben s'intende, i meriti del compressore, nè per le condizioni di aderenza eccezionale (come sui motori destinati ad alta quota), nè per le applicazioni sportive o trasformazione di motori già costruiti, e come tali insuscettibili di veder... triplicata la propria cilindrata!

Ad ogni modo, anche queste polemiche servono ad accentuare su un terreno strettamente tecnico l'interesse per Barcellona, finale del 1951, forse finale di una formula e di tutta un'epoca automobilistica. Fangio-Alfa o Ascari-Ferrari? O, tra i due, non potrebbe insinuarsi Gonzales, sudamericano anch'esso, che segue i due assi nel punteggio del massimo campionato? E vedremo finalmente l'inglese B.R.M. sempre sull'uscio di casa per una gloriosa partenza, e sempre rientrata!

Alessandro Farinelli

Caratteristiche del tracciato

BARCELLONA, giovedì sera.

(a. g.). Farina, Fangio e gli altri piloti dell'Alfa Romeo sono da ieri a Barcellona, e l'arrivo di Ascari e Villoresi è imminente, cosicchè le prove ufficiali, che avranno luogo oggi e domani dalle 15 alle 18, vedranno scendere sul tracciato i migliori corridori.

I ritocchi al fondo stradale sono già ultimati ma a causa dei diversi tratti ondulati che lo caratterizzano ancora, il circuito sottoporrà le macchine a una notevolissima usura. I 6316 metri del perimetro comprendono sette curve di cui due difficili e un rettifilo di circa 2.750 metri con una pendenza oscillante dal 4,5 al 5 per cento, sul quale i bolidi potranno essere lanciati al massimo della loro velocità. Freni e trasmissione saranno gli organi delle macchine cui verranno chiesti i maggiori sacrifici.

Sebbene il tempo fino a ieri non fosse troppo favorevole, si prevede che ogni precedente primato (compreso quello di affluenza di pubblico) verrà superato: nei soli primi due giorni di vendita sono stati smaltiti oltre 30.000 posti a sedere per un incasso di circa un milione e mezzo di pesetas.

Per i Campionati mondiali

E' giunta la "maestrina" che fa pattinare i ciechi

La squadra dei pattinatori azzurri per i campionati mondiali, si trova da ieri sera al completo nella nostra città. Visti nell'albergo del centro che li ospita gli atleti non sono apparsi eccessivamente preoccupati per la difficile prova che li attende tra una settimana; sembra anzi che tanto i dirigenti che la squadra considerino la cosa con un certo ottimismo.

L'allenatore Campioli e la signora Rio mantengono tuttavia una rigida disciplina. Per questo ieri sera Nanni e Villani quando hanno timidamente chiesto di uscire a far quattro passi, hanno visto il viso della signora farsi più severo del consueto e si son sentiti rispondere un «no» asciutto asciutto. Sono usciti lo stesso con la scusa di prendere un caffè, ma la signora Rio non si è data per vinta.

— Per prendere un caffè — ha detto — non occorrono più di tre minuti.

E dopo due minuti e mezzo, magari con l'aspetto un po' accigliato, Nanni e Villani sono rientrati.

L'ambiente è tornato sereno quando Lidia Cioppi, la quale oltre che pattinatrice è anche allieva del Conservatorio di Trieste, si è seduta al pianoforte e ha cominciato a suonare. Allora anche i due «ribelli» hanno sceso il broncio. Nei campionati del Valentino Nanni e Villani difenderanno i colori dell'Italia, in coppia rispettivamente con la Quinzio e la Zamboni.

La coppia Nanni-Quinzio ha vinto il Campionato italiano di quest'anno; quella Villani-Zamboni si è classificata più volte seconda nel Campionato nazionale, ha vinto l'ultima prova dello stesso a Novara, e si è più volte esibita applauditissima in Italia e all'estero. In competizioni mondiali però tutti e quattro questi atleti sono alle loro prime esperienze.

Villani, nella vita privata studente e matricola dell'Università di Bologna, si è dato al pattinaggio artistico da appena tre anni. Prima era giocatore di hockey, sport che neppur ora ha abbandonato del tutto. Infatti una squadra di hockey che gioca nel campionato di ammissione alla prima divisione, la «Rollers hockey Boys» è stata fondata ed è diretta proprio dal giovane bolognese.

Gli altri componenti della comitiva azzurra arrivati ieri sono per ora piuttosto riservati. Franco Loda Polli che parla volentieri della sua vita a Reggio Emilia dove è insegnante in un istituto di piccoli ciechi.

— Io insegno loro pattinaggio e recitazione — dice con una punta di legittimo orgoglio — ma non sono le cose più difficili. Nell'istituto i ragazzi ciechi imparano perfino ad andare in bicicletta. Vuol molto bene a questi suoi poveri amici, Loda Polli. Tanto che l'anno scorso piuttosto che lasciarli, ha preferito rinunciare ai campionati europei di Londra.

Ieri sono pure arrivati nella nostra città i primi componenti della squadra nazionale tedesca: Irma Fischlein, campionessa europea 1950, e la coppia Knake-Koch, numero due (subito dopo i coniugi Falk) del pattinaggio germanico. Essi non hanno fatto ancora dichiarazioni circa il loro grado di preparazione. Stamane si sono allenati in un salone del Palazzo del Valentino.

Allenamento-sorpresa stamattina al Torino

Incidente a Picchi - La Juventus oggi contro il Cenisia

Allenamento-sorpresa stamane sul campo del Torino. Sperone ha avvertito della prova solamente i giocatori, cosicchè ha potuto far svolgere il lavoro di preparazione con tutta tranquillità.

Durante il palleggio precedente la partita Picchi, per un falso movimento, si è prodotto una distorsione al piede destro, riacutizzando un vecchio dolore alla caviglia. E' stato messo immediatamente a riposo. Il giocatore teme di non poter prendere parte alla trasferta di Roma.

Poco dopo le undici, titolari e riserve hanno iniziato l'incontro. Nella prima squadra erano schierati: Dalla Fontana; Bersia, Nicolazzini; Pozzi, Giuliano, Cortellezzi; Motta, Amalfi, Florio, Hjalmarsson e Carapellese. La formazione mancava naturalmente dei tre «azzurrabili» Grava, Farina e Nay, i quali sono stati lasciati a riposo dato l'allenamento sostenuto ieri a Bologna.

Mediano sinistro era il giovane Cortellezzi, proveniente dalla Gallaratese, che potrebbe essere lanciato in prima squadra già domenica prossima contro la Lazio.

Tra i rincalzi si è visto Tomà, che si è dimostrato perfettamente ristabilito dall'incidente patito due anni orsono e che si dice sia in trattative con alcune squadre per passarvi con le liste di trasferimento del primo dicembre. Lo schieramento dei rincalzi era: Buttarelli, Molino, Tomà; Marchi, Grani, Giraudo, Cavigioli, Fraizzoli, Tagnin, Giammarinaro, Manzardo.

Nella prima parte dell'incontro, durata esattamente mezz'ora, hanno segnato Motta (2 reti) e Hjalmarsson per i titolari e Fraizzoli per le riserve.

La ripresa, è pure durata una mezz'oretta. Carapellese e due volte Hjalmarsson hanno aumentato l'attivo dei titolari, mentre Cavigioli ha realizzato per i rincalzi.

La squadra granata partirà per Roma domani a mezzogiorno.

La Juventus ha in programma per oggi alle 14,30 un allenamento a due porte contro il Cenisia.

La sorpresa del Novara sconfitto dal Seregno

Novara, giovedì sera.

A lungo andare le partite amichevoli infrasettimanali con squadre di Serie C finiscono col mancare di interesse. Ieri, per Novara-Seregno, non c'erano più di tre o quattrocento persone. Si credeva di vedere il Novara e s'è ammirato invece il Seregno, una bella squadra forte in difesa, vivace e tutt'altro che inconcludente (come sostiene qualcuno) all'attacco. Nei primi quarantacinque minuti di gioco, quando il Novara ha schierato la formazione con i titolari, Strada e Pirovano hanno realizzato due belle reti, e gli stessi avrebbero potuto collezionare un bottino più pingue se Corghi, in vena di prodezze, non avesse parato l'impossibile.

Nella ripresa sono scesi in campo i rincalzi dei titolari, che per non far sfigurare i loro compagni hanno pure incassato due reti cosicchè il punteggio finale è stato di 4 a 0 in favore del Seregno.

Ad un cattivo allenamento fa riscontro una bella partita: questa la regola del Novara, e ciò lascia bene sperare per l'incontro di domenica prossima. Si capita qui Palermo tuttora imbattuto.

Dal canto suo il Novara, per quanto ancora una volta incompleto per l'assenza di Della Frera e probabilmente di Janda, cercherà di ripetere, almeno nel risultato finale, la partita coi Napoli.

Saran bene accolti al Cairo i nostri giovani calciatori

Bilancio dei Giochi Mediterranei - Basket sport principe

La bandiera bianco-azzurra dei primi Giochi del Mediterraneo è ormai stata ammainata e solennemente consegnata al Governatore d'Alessandria d'Egitto, sede di questa grandiosa manifestazione che ha riunito concorrenti di otto nazioni. Gli atleti hanno ripreso gli aerei disperdendosi ai quattro venti e fra essi gli azzurri, il cui ultimo scaglione è rientrato a Roma martedì scorso.

E' tempo quindi di tirare le somme, tracciando un rapido bilancio sull'esito agonistico e spettacolare di questa «Olimpiade privata» per usare il termine locale, e caratterizzare il tono che gli organizzatori, guidati da S. E. Taher Pascià, cugino di re Faruk, hanno voluto dare alla competizione sociale sulla falsariga del programma olimpico, ma riservata alle nazioni rivierasche del Mediterraneo.

A dirla francamente, la risonanza dei Giochi al di là dei confini egiziani è stata inferiore all'attesa e alla grandiosità dei preparativi effettuati, particolarmente per ciò che concerne gli impianti, con il rimodernamento dello Stadio e la creazione «ex novo» della piscina e dello Stadio per la pallacanestro, due ammirati capolavori edilizi.

Colpa forse dell'epoca prescelta, tardiva per alcuni sport, precoce per altri, con la conseguente astensione di parecchi campioni di grido, impegnati inoltre professionalmente. Quando poi gli obbiettivi dei vari paesi cominciavano a mettersi a fuoco sui Giochi e si cercava di superare anche le difficoltà di rapide comunicazioni, la «bomba politica» di Nahas Pascià, deviava l'attenzione sulle sue ripercussioni mondiali e sulle agitazioni anglofobe che, per la verità, hanno avuto scarsa influenza sullo svolgimento delle gare. I cordoni di truppe armate di scudi e di lunghe canne furono, almeno nei primi giorni, più impegnati nell'arginare l'enorme massa di «tifosi» che volevano forzare le entrate dello stadio del «basket» (lo sport per cui gli egiziani fanno follie!) che nell'affrontare le sparute dei manifestanti antiinglesi.

Egitto, Italia e Francia hanno fatto la parte del leone nelle varie competizioni, lasciando alla Turchia (nella lotta libera), alla Spagna (seconda nella pallacanestro), alla Grecia (prima nel foot-ball), alla Siria e al Libano le briciole del ricco banchetto ad esse ammannito.

In una classifica complessiva ufficiosa, l'Italia seguirebbe di soli nove punti la nazione organizzatrice, ma avrebbe potuto scavalcarla con il solo punteggio d'intervento al calcio, all'ippica e al water-polo.

Merito questo dei grandi successi nella lotta greco-romana, nella boxe, nel canottaggio, nella scherma e dei successi isolati in atletica, dove peraltro i prestigiosi rappresentanti francesi hanno dominato, così come nel nuoto e nella ginnastica. Il criterio dei transalpini è stato del resto ben individuato e tatticamente eccellente: presentarsi con gli uomini migliori, alle gare dove la vittoria difficilmente poteva sfuggire, astenersi dalle altre.

Al contrario i dirigenti italiani hanno dovuto lanciare al battesimo del fuoco internazionale parecchi giovani che da essi bussano alle porte della celebrità sportiva e per i quali Alessandria d'Egitto ha rappresentato un autentico banco di prova. Alcuni hanno spiccato il volo, altri non si sono sollevati troppo da terra, tutti si son fatti un po' le ossa alle aspre lotte in terra straniera. La missione può dirsi quindi fallita anche là dove i risultati si speravano migliori (ad esempio nella pallacanestro, trionfale per gli egiziani). Occorre aggiungere che in questo paese ancora assai ricettivo alla propaganda, le casacche azzurre dei nostri ragazzi sono state molto festeggiate, specie nella folta colonia italo-egiziana sia ad Alessandria che nella breve sosta al Cairo.

Vicissime è ora l'attesa fra i cadetti della nazionale di calcio; non riteniamo che essi l'11 novembre trovino un ostacolo insormontabile nella rappresentativa locale che abbiamo vista soccombente per 3-0 dinanzi alla Grecia, con un gioco robusto in difesa (specie nel portiere Kotb), primordiale all'attacco, dove l'agilità dei calciatori non può colmare la povertà di temi e di idee.

Essi troveranno invece un pubblico variopinto, tumultuoso ed esuberante e potranno tuffarsi per qualche giorno nell'incanto della terra dei Faraoni. (Sempre che, come tutti ci auguriamo, quelle tali nubi extrasportive si diradino, e permettano ai lettori di accentrare l'interesse...).

CARLO FILOGAMO

Fusero ed Arbore per Raicevich ammalato

I lottatori professionisti torinesi Fusero e Arbore, insieme a Jacovacci e ai dilettanti Silvestri e Gallegaro, hanno accettato di partecipare ad una riunione di lotta libera il cui incasso andrà a beneficio dell'ex-campione olimpionico Giovanni Raicevich, colpito da grave infermità.

La manifestazione, organizzata dalla Federazione italiana atletica pesante, si svolgerà a Trieste sabato prossimo 27 ottobre.

★ Il IV Giro ciclistico della Sicilia in sei tappe per professionisti e indipendenti, si disputerà, con partenza e arrivo a Palermo, dal 12 al 18 novembre p. v.

★ Al Circolo Ferrovieri, in corso Rosselli, si è svolta domenica scorsa una gara bocciofila tra i dipendenti del Credito Italiano di Torino. Si è classificato al primo posto l'anziano Martini; 2° Adamo; 3° Villa.

La squadra calcistica dei dottori della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Torino ha pareggiato a Napoli contro un'analoga formazione, che vantava tra gli altri il noto giocatore Suprina. Ecco i torinesi scesi in campo nei due tempi (da sinistra a destra e dall'alto in basso): Terzi, Delleplane, Qualni, Francone, Boscaro, Anfossi, Pagnoni, Siliquini, Polastri, Tamagno, Vincenti, Schiavino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno V - N. 253
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
25-26 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alessandro e Draga di Serbia

Il salto nel vuoto

XIII — Figlia di un mugnaio di Gorni-Milanovac e vedova di Mihailo Maschin, Draga [illegible] è riuscita a farsi sposare, nel 1900, dal giovane re di Serbia Alessandro I Obrenovitch. Adorata da suo marito, Draga non sa farsi amare dai suoi sudditi. Dei gravi errori politici rendono la coppia così impopolare che la notte dal 10 all'11 giugno 1903 una trentina di ufficiali invadono il Konak di Belgrado e massacrano tutti coloro che vi resistono, penetrano nella camera dei sovrani. Alessandro e Draga non ci sono. Sotto la minaccia delle rivoltelle, il primo aiutante di campo, il generale Lazar Petrovitch, mostra loro la porta segreta del nascondiglio dei sovrani.

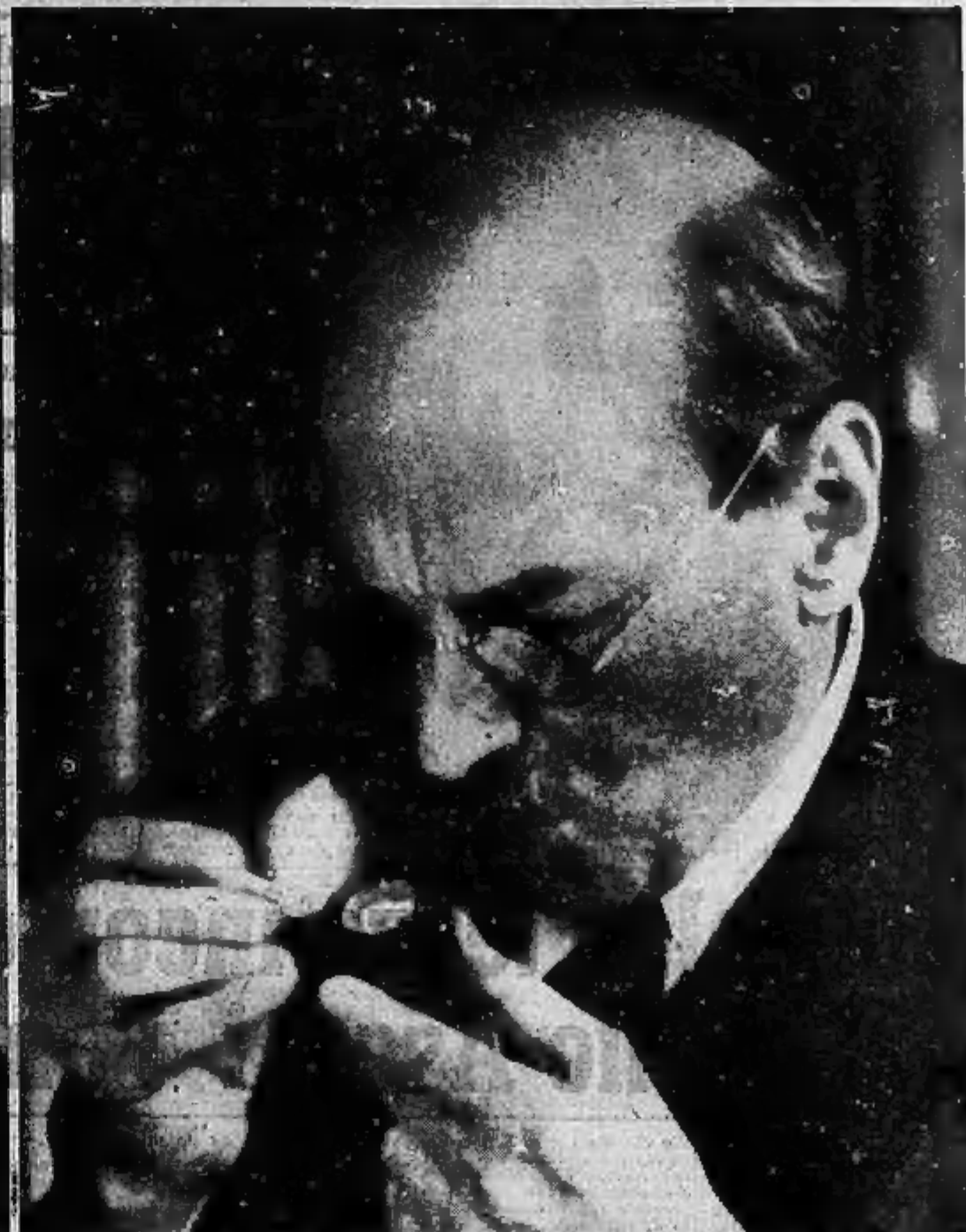
La porta segreta non resiste a lungo. I congiurati possono finalmente penetrare nel ridotto. Alessandro e Draga, usciti dal loro nascondiglio, si gettano in ginocchio e pregano...

Draga mette il suo corpo seminudo davanti a quello di Alessandro e offre il suo petto. «Tu morirai, sgualdrina!» grida il colonnello Maschin. I congiurati sparano sulla coppia e scaricate le loro rivoltelle assalgono le loro vittime a colpi di sciabola. Alessandro giace ora a terra morto. Draga si è accasciata accanto a lui.

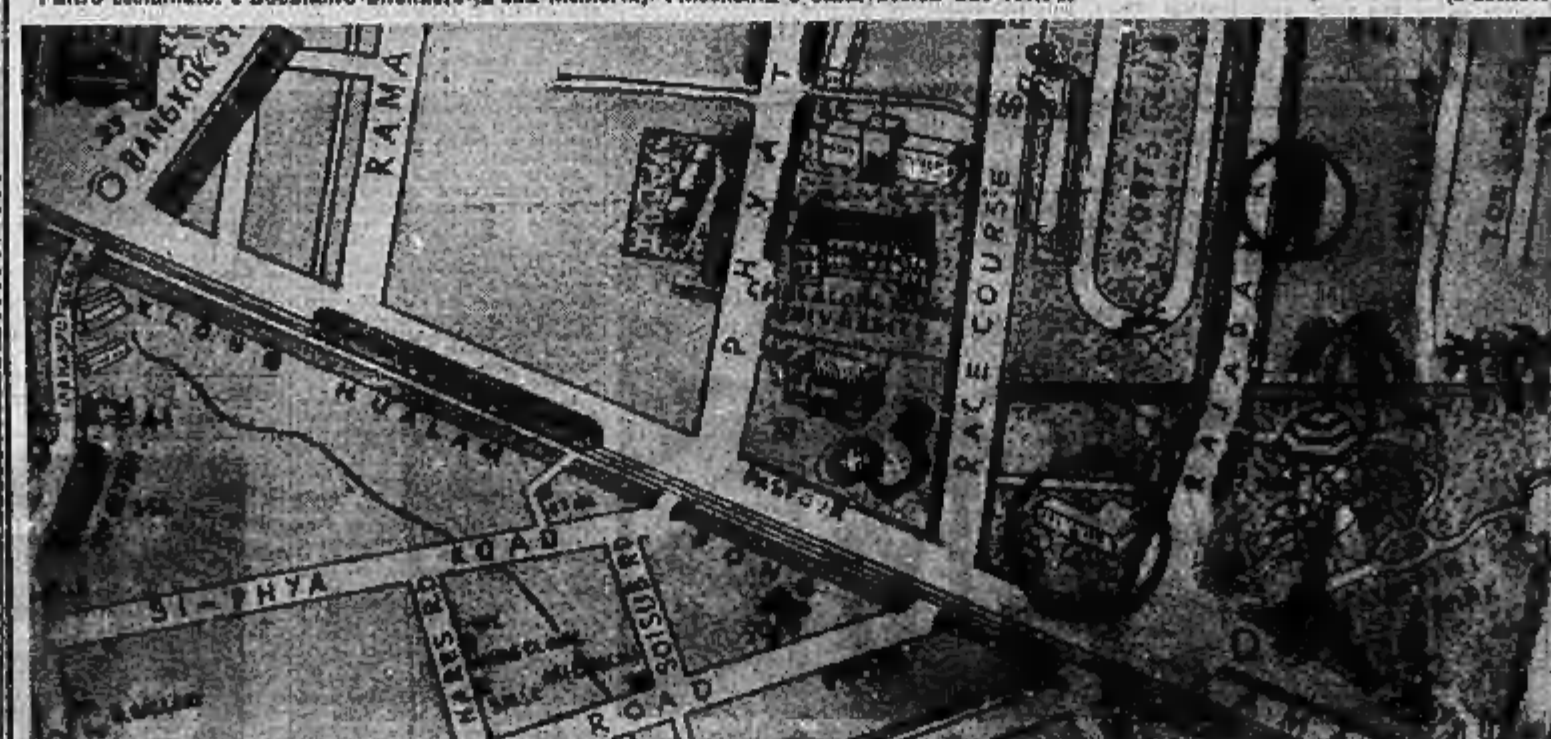
Il furore degli uccisori si calma. Draga, malgrado le ferite che la inondano di sangue, si alza, corre verso la finestra, infrange il vetro, apre la persiana e lancia un grido lacerante. Subito, tutti gli uomini le si precipitano addosso e la spingono selvaggiamente contro la finestra che sotto i loro sforzi si spezza.

E il povero corpo sanguinante di Draga va ad abbattersi, nel giardino, accanto a una macchia di rose rosse. I congiurati gettano dalla finestra il cadavere di Alessandro che va a raggiungere il corpo di Draga. Alcuni congiurati scendono nel giardino. Uno si avvicina a Draga che ora è morta. Le accarezza i bei capelli che si erano sciolti nella lotta. «Era bella così come quando era viva» dirà più tardi raccontando l'epilogo della congiura.

Segue: **Liquidazione di un regime**

Chi dei due sarà oggi il vincitore?

Trentacinque milioni di elettori affidano da stamane al segreto delle urne la loro scelta fra i due grandi avversari che dominano la vita politica inglese. Conservatori o laburisti? Il popolare Winston Churchill, capo dell'opposizione, la spunterà sul primo ministro Clement Attlee? Oppure le conquiste realizzate nel campo sociale basteranno al partito del Governo per aver ragione dei tradizionali «tories»?

Ieri al processo Grande

Il dott. Arnaldo Virando mentre fa la sua emozionante deposizione ieri alla Corte d'Assise di Bologna. Il fratello della vittima ha fra l'altro esclamato: «Dobbiamo difendere la sua memoria; Vincenzina è stata uccisa due volte». (Publifoto)

Il dott. Virando ha mostrato ieri al Presidente questa carta topografica di Bangkok da cui risulta che a 300 metri dalla villa (il rettangolo in nero) c'era un ospedale della Croce Rossa al quale Grande non ha tempestivamente chiesto soccorso al momento della tragedia.

Le elezioni inglesi
viste da Joss

— Caramba, che razza di elezioni sono queste se chi perde non viene fucilato il giorno dopo?

— In una vera democrazia avrebbero rinviato le elezioni fino al nostro ritorno...